

→ **Lo stop** della fabbrica è previsto il 6 febbraio. I dipendenti pronti a nuove mobilitazioni
→ **Il sindaco** Cacciari scrive al premier: anticipi il tavolo di Palazzo Chigi fissato per il giorno 5

Alcoa, i lavoratori contro la chiusura «Non possiamo permetterlo»

Riuniti in assemblea, gli operai di Portovesme rispondono all'azienda che vuole fermare lo stabilimento dal 6 febbraio per sei mesi: «Non lo permetteremo». I sindacati chiedono un incontro urgente al governo.

DAVIDE MAEDDU

CAGLIARI
economia@unita.it

Le decisioni dell'azienda di fermare gli impianti dal 6 febbraio non l'accettano. Anzi, dalla sala riunioni di Portovesme i sindacati e i lavoratori, riuniti per affrontare «l'emergenza» respingono al mittente il provvedimento.

La fabbrica di alluminio non può e «non deve chiudere». Lo urlano i lavoratori e lo ribadiscono i rappresentanti sindacali. «Non lo possiamo permettere», dice Franco Bardi, segretario Fiom. Il caso Alcoa è la nuova emergenza del Sulcis Iglesiente e, come denuncia-

La multinazionale
Garanzie sugli sconti
all'energia
previsti dal governo

no i sindaci, della Sardegna.

AVANTI TUTTA

Le numerose proteste dei lavoratori e dei sindaci a Roma, con tanto di manganelate da parte delle forze dell'ordine, i sit in davanti a Palazzo Chigi e all'ambasciata americana non hanno avuto l'effetto sperato. «L'azienda vuole chiudere lo stabilimento - fa sapere Marco Grecu, segretario generale della Cgil del Sulcis Iglesiente - di fatto sta mandando avanti il programma che aveva predisposto a suo tempo, con l'avvio della procedura per

la cassa integrazione e tutto il resto». A spingere l'azienda a voler fermare gli impianti di Portovesme, «per un periodo di sei mesi», la mancanza di garanzie di un eventuale intervento da parte dell'Unione europea sul nuovo decreto varato dal Governo in materia di energia. Perché la misura approvata nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri prevede che alle aziende che utilizzano grosse quantità di energia e subiscono dei black out vengano raddoppiati i rimborsi per le interruzioni. Risultato? Alcoa, con i rimborsi potrebbe acquistare energia a 30 euro a megawattora. «Una cifra che permetterebbe all'azienda di operare seguendo gli standard europei - prosegue Grecu - peccato però che questa condizione non sia stata accolta dall'azienda». I vertici della multinazionale chiedono garanzie per iscritto che liberino l'azienda da eventuali sanzioni comunitarie.

L'INCONTRO

Intanto, mentre il governatore della Sardegna vola a Roma per incontrare il Commissario europeo Tajani, continua la mobilitazione dei lavoratori. Il leader della Fiom nazionale Giorgio Cremaschi chiede un intervento urgente del governo affinché convochi a Palazzo Chigi azienda e sindacati. Il tavolo è previsto il 5 febbraio. Una data troppo lontana per i sindacati che chiedono, invece, di bruciare i tempi. «Non possiamo in alcun modo accettare la proposta di fermare lo stabilimento dal 6 febbraio - dice Roberto Puddu della Cgil - La responsabilità di questa situazione è delle istituzioni regionali e nazionali, per impedire la chiusura dello stabilimento siamo pronti a nuove manifestazioni. E siamo pronti a mettere in campo tutte quelle iniziative che si renderanno necessarie». È cronaca dell'altra notte il blocco davanti alla centrale Enel di Portove-



Operai dell'Alcoa davanti l'ingresso dello stabilimento a Portovesme

STM PERDE MA RILANCIA

StMicroelectronics ha chiuso l'anno con un forte aumento delle perdite (+43,8%) ma è fiduciosa per il 2010 ed esclude «assolutamente» il ricorso alla cig nei prossimi mesi.

sme dove, un gruppo di lavoratori si è incatenato ai cancelli.

La mobilitazione per evitare la chiusura arriva in Veneto dove parte una campagna di sensibilizzazione. A chiedere l'intervento del premier con una lettera è il sindaco Massimo Cacciari. «Signor Presidente le chiedo di assumere la responsa-

bilità di una pronta convocazione del tavolo Alcoa - scrive Cacciari - l'appuntamento già definito per il giorno 5 di febbraio risulta assolutamente tardivo. Qui a Venezia si impongono ragioni di ordine economico e sociale che mi fanno chiedere a lei di voler immediatamente intervenire prima che queste gravi ragioni diventino anche di ordine pubblico».

La mobilitazione dei lavoratori, per salvare più di duemila buste paga tra indotto e diretti riparte dai cancelli dell'Alcoa. E va avanti a oltranza.❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.unita.it

foto Angelo Cucca